



Il mal d'Africa è un male della civiltà. La sua diagnosi è complessa. E' febbre di progresso e anemia di esperienza, infezione politica e contagio morale, allucinazione di massa e delirio di democrazia. Ma è anche molte altre cose.

Il mal d'Africa tradizionale era nostalgia di un mondo dove la natura è rimasta fedele alle origini e l'umanità è più pura. Oggi tutto ciò è mutato, e anche il mal d'Africa è mutato. Per gli africani, oggi, il mal d'Africa è un'angosciata ricerca della loro anima, travolta dall'evoluzione. Si chiama anche « negritudine ». La sua patria si è allargata: dall'Africa occidentale, dove questo termine è nato, coniato dal poeta e presidente del Senegal, Leopold Senghor, arriva oggi fino a Londra, a Parigi e nelle grandi città europee. In Europa vivono oggi a centinaia di migliaia, gli africani. Costituiscono un mondo nuovo, fantastico, spesso molto evoluto e pieno di vivi fermenti, che ci danno una nuova idea dell'Africa. Spesso questa è l'unica Africa che noi conosciamo, unita a quella tradizionale e turistica dei grandi parchi equatoriali e delle tribù più note e variopinte.

Questa non è tutta l'Africa, ma solo un aspetto. L'Africa è tante altre cose. Un mondo ancora da conoscere, che cerca al tempo stesso di conoscersi e di adeguarsi ai tempi senza rinnegare se stesso, mentre è sbattuto e fuorviato da prepotenti ideologie straniere e da colossali interessi estranei. Sono queste le cause prime del mal d'Africa. Oggi tutto il mondo s'interessa all'Africa. Mentre gli altri continenti sono in saldo possesso dei popoli che li abitano, o meglio dei loro padroni e delle dottrine più fortunate e abili che li guidano, l'Africa è ancora aperta ad ogni soluzione. La strada che il continente nero deve percorrere è una lunga pista piena di ostacoli clamorosi e di spettacolosi saliscendi. L'Africa di domani comincia oggi in Europa.

E il nostro film comincia qui. Da Londra a Parigi abbiamo rincorso il mal d'Africa nelle sue punte febbrili: dal Mediterraneo all'Africa Nera dai grandi deserti alle coste occidentali, dall'Est Africa al Congo e oltre il fiume Zambesi, dove oggi finisce l'Africa nera e comincia quella bianca. Un anno di riprese attraverso due continenti: L'Africa in Europa, i disordini del 1966 e di questo anno; la specializzazione della fauna selvaggia; le rovine di domani e dell'Africa del 2000; gli stregoni sportivi e il braccio di ferro tra razze e società diverse; il boom dei negri nell'attualità e la loro passione per la musica, unica raccomandabile tisana per guarire il mal d'Africa; i personaggi di oggi e i resti di quelli di ieri. Ecco cosa abbiamo visto nella nostra corsa attraverso il mal d'Africa.

Non è nè un addio nè un buongiorno all'Africa. E' un'occhiata ad un continente vivo, ma pieno di febbri ricorrenti, maligne e benigne, che lo fanno soffrire. Ma lo rendono anche il più affascinante dei malati di oggi nella sua spettacolosa lotta per riconquistare la salute perduta.